

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Elezioni Amministrative

Il blocco, chiamiamolo così, radicale-socialista è stato, per quanto ci si assicura, formato, ed un Comitato, si è costituito per il lavoro di propaganda. Venne anche, sempre stando alle private nostre informazioni, discusso ed approvato il programma da sottoporre agli elettori, il quale comprenderebbe i seguenti punti cardinali: **Case popolari - Bagni popolari - Applicazione della legge sull'insegnamento religioso - Refezione scolastica - Sussidio alla Camera del Lavoro.**

Noi non abbiamo bisogno di dichiarare che, rispettosissimi delle tendenze e dei metodi di combattimento altrui, non siamo certamente disposti ad appoggiare delle candidature socialiste: non perchè abbiamo tema che i socialisti acquisiti abbiano a provocare un terremoto che faccia inabissare la città, ma perchè al disopra dei loro metodi di lotta stanno le dottrine che professano, per le quali si oppone ad ogni alleanza il principio assiomatico che chi milita nel campo costituzionale non può dar mano a chi combatte più o meno apertamente contro le istituzioni che ci reggono. A coonestare le alleanze alcuni oppongono che codeste sono sentimentalità politiche che hanno fatto il loro tempo. Ma a noi pare che quando si lamenta la mancanza o la confusione dei partiti, codeste miscele non siano fatte per chiarire le situazioni, e che di conseguenza a codeste alleanze bisogna dare il vero loro significato: quello di unioni dirette a battaglie occasionali di persone, non a lotte di principii e di programmi. Il programma anzidetto però, pel quale può anche

osservarsi che si tratta, più che di un vero programma amministrativo, della enunciazione di alcuni dettagli di amministrazione, non v'è dubbio che possa, che debba anzi, essere accolto con simpatia anche dal partito liberale, eccezione fatta pel sussidio alla Camera del Lavoro, il quale non potrebbe essere accettato da chi pensi che l'azione delle Camere del Lavoro, le quali teoricamente sono ispirate ad un concetto nobilissimo, praticamente si svolge con un pernicioso eccitamento all'odio di classe, azione che non sapremo adattarci a coadiuvare con una sovvenzione inscritta nel bilancio comunale.

L'applicazione della legge sull'insegnamento religioso è scritta... nella legge, e v'è poco da discutere.

Per le case e pei bagni popolari, vere ed indispensabili necessità, che ci vengono anche e specialmente ricordate dalle ridenti e bene aereate costruzioni per personale della industria vetraria, già si era dato affidamento (altrettanto non potremmo dire forse della refezione scolastica) dalla attuale amministrazione, alla quale per dovere di onestà, non può farsi rimprovero se, per forzate esigenze di bilancio e per altri gravissimi impegni, non ha peranco data esecuzione a tali opere per le quali, proporzionatamente ai bisogni, occorre una somma non indifferente.

Del resto che bisogni andar cauti nel promettere incondizionatamente e che sia duopo fare i conti con l'oste prima di bandire programmi lo rileviamo dallo stesso fatto che nell'attuale programma radicale-socialista non vediamo, e probabilmente non vedremo, riprodotto il caposaldo del programma col quale si era propugnata la

lista democratica nelle elezioni del 1906: **l'abolizione del dazio.**

I democratici di allora, che sono in buona parte i democratici di adesso, l'avevano scritta a caratteri cubitali sul bandierone elettorale.

Noi ribattemmo allora, mettendo in avvertenza gli elettori, che di codesti problemi poteva prometttersi.. lo studio, non la soluzione immediata.

Ed il tempo ci ha dato ragione. L'abolizione del dazio è pel momento rinfoderata.

Ma, ripetiamo, i punti sostanziali e pratici del programma democratico-socialista possono essere accettati dal partito liberale.... senza che alcuno ne reclami il dritto di privativa, perchè già accettati in massima in precedenza: salvo errore, anzi, proposti dal compianto senatore Saracco.

Fouché

Questo nome ricorre frequentemente nel periodo più agitato dalle passioni rivoluzionarie, ma si incide più profondamente sulle tavole di bronzo della storia solo quando la bollente lava del vulcano rivoluzionario incomincia a solidificarsi. Questo terreno infuocato ha travolto nel suo corso giovani piante e vecchi alberi. Pochi sono quelli che seppero resistere alla rovina: fra questi, Fouché. Come molti de' suoi contemporanei, data la scalata all'Assemblea nazionale col favore del popolo e votata la morte del re sempre in nome del popolo, Fouché era destinato a conquistare un ducato, uno di quei ducati che fiorivano nella volontà e nel cervello possente del nuovo Cesare intento a riaffermare la sua potenza mondiale ricordando con queste elargizioni legittimiste la sua conquista più favorita: l'Italia. Questa volta non era la spada la cui elsa doveva essere fregiata di una corona ducale, ma era una toga tutta a ricami gettata sulle spalle dell'antico pro-

fessore di filosofia e di leggi, colui che aveva promosso la caduta di Robespierre.

La figura di Fouché incomincia ad emergere distintamente dopo il 18 brumaio, quando l'ambizione di Cesare passa definitivamente il Rubicone e la Senna con un solo salto. Vi è una stampa riprodotte il 18 brumaio con tale maestà ed energia di atteggiamenti da presentare con un colpo d'occhio magnifico tutta la drammaticità dell'avvenimento. I rappresentanti del popolo avvolti nel grandioso costume a larghe pieghe si affollano intorno al profanatore del tempio che è entrato alla testa delle baionette di Murat. Nell'atteggiarsi dei volti e dei gesti vi è qualche cosa di maestoso e tragico insieme, qualche cosa che segna il grande passaggio dal momento epico della repubblica vincitrice al momento non meno glorioso che dovrà tutto improntarsi e illuminarsi allo splendore di altre guerresche vicende.

Si dice dagli storici che Bonaparte non fu mai così esitante come in quel giorno, e Giuseppe Mazzini afferma senza reticenze che impallidì retrocedendo innanzi all'irrompere tumultuoso dei cinquecento, più che non impallidisse e fremesse di penose alternative quando sui piani di Marengo attendeva sul far della sera che Desaix arrivasse da Novi per riconquistare la battaglia perduta.

Certo quello del 18 brumaio fu l'attimo più tragico della sua vita perchè per la prima volta innanzi allo sdegno della Francia intera egli scopriva la fronte cesarea. Ma da quel giorno egli trovò un potente alleato che lo aiutò a tener in freno i nemici interni, cospiratori repubblicani e legittimisti. Fouché fu il maresciallo, non cinto di spada, che comandò l'innunerevole esercito di spioni e di poliziotti sparsi per la Francia e pel mondo. Chi legge la vita di Napoleone tutta rumoreggiante di cannonate e di marcie gloriose attraverso le capitali d'Europa, non può immaginare con quale attività febbrile si macchinassero incessantemente trame di cospirazioni ai piedi di quel trono così violentemente conquistato ai Borboni.

La congiura di Cadoudal spenta nel sangue tenne lungamente accesi gli animi dei repubblicani e dei legittimisti